

Economia lavoro

Più rigidi i vincoli dell'Unione monetaria europea

Dal 1999 i Bot si pagano in «Euro»

Dini: l'Italia ce la può fare, però...

Dal 1999 i titoli del debito pubblico dei paesi a moneta unica saranno denominati in «Euro». I 15, al vertice di Madrid, hanno posto maggiori vincoli a sostegno dell'unificazione nonostante il tentativo dell'Italia di escludere le scadenze a breve termine. Se «Euro» nascerà chi non l'adotterà sarà considerato meno credibile. Ma la strada dell'«Euro» è tutta in salita. La battaglia tra gli «Ins» e gli «Outs» Dini «L'Italia ce la può fare, però»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ANTONIO POLLIO BALINBENI

MADRID Sarà privo di fantasia chiamare «Euro» la futura moneta unica. Sarà come gettare il cuore oltre gli ostacoli facendo finta che la pizza francese non è mai esistita o che i conservatori inglesi continuano a giocare contro che se arriva la recessione e aumentano i disoccupati il biglietto per Maastri che si andrà a scendere che nessuno possa utilizzare nemmeno la tortissima e potentissima Grande Germania. D'accordo, ma il vertice spagnolo dei capi di stato e di governo ha lanciato qualcosa di più di un semplice segnale. All'ultima ora è stato deciso dopo una trattativa tormentata che i paesi a moneta unica sono tenuti a emettere titoli negoziabili sul mercato (la maggioranza) denominati in «Euro». Sono tenuti, obbligati. Non siamo di fronte ad un invito ad una prossima tenersi ad un impegno preciso.

Italia sconfitta

Dunque è stata sconfitta l'Italia che teneva molto a undici parole contenute in un paragrafo del documento finale del vertice. Ecco spiegato a partire dal primo gennaio 1999 con la fissazione irrevocabile dei tassi di conversione delle monete dei paesi partecipanti all'Unione monetaria (Ume) tra loro e in rapporto all'«Euro» la politica monetaria e dei tassi di cambio si effettueranno in «Euro». L'uso della nuova moneta sarà incoraggiato sui mercati monetari e gli stati emetteranno il nuovo debito negoziabile in «Euro» sia quello a lungo che quello a breve termine. Cambiata la frase emetteranno in particolare il debito in scadenza dopo il primo gennaio 2002. In questo modo ha spiegato il primo ministro italiano gli stati dell'Ume si legano le mani perché non sappiamo quale saranno l'andamento e il giudizio dei mercati. Sarebbe stato meglio avere «flessibilità». Questo è un lato del problema. Ma la legge vuole che se davvero parlarà «Euro» ci sono più probabilità che i titoli del debito pubblico

emessi in moneta unica rappresentando il nocciolo duro dell'Europa che fa meno sulla Germania vengano maggiormente apprezzati. L'Italia rischia lo spiazzamento. I tassi italiani quindi i rendimenti sarebbero più alti in quanto incorporano maggiore rischio per il risparmiatore, ma questo potrebbe non essere sufficiente a compensare la maggiore certezza di guadagno offerta dai titoli denominati in «Euro».

Quel che è certo è il nuovo stanziamento di un pilastro dell'Ume: le regole di convergenza tra gli «ins» e gli «outs». I primi sono i paesi che faranno parte dell'Ume e saranno dentro «in» inglese, gli altri saranno fuori («out»). Se l'Ume nasce avrà un effetto di attrazione per tutti e questo costituirà uno svantaggio per i paesi a moneta unica ma le monete finitimi si allineano i rapporti commerciali e rendono i paesi dell'Ume sguarniti su un fronte decisivo. Si rischierà la guerra di un blocco contro l'altro. Tutti hanno interesse a regolare i rapporti reciproci, ma non sarà facile.

Finisce il vertice e ci si chiede se davvero gli stipendi saranno denominati in «Euro». A sentire il primo ministro britannico Major si tratta di «decisioni folle». Dini ha gettato la sfida battendo il che tutto sommato sarebbe anche possibile, essere pronti per il '99 per aggiungere che il percorso dell'«Euro» è pieno di ostacoli e che «per andare avanti nel '99 ci sarà il voto a maggioranza qualificata e sarà imponibile il voto di Italia, Gran Bretagna e Spagna». Come dire il nocciolo duro impunito su Germania e Francia avrà pace per i suoi debiti.

Più occupazione?

Il 15 giugno è stato il bilancio delle terapie fiscali shock con l'appello a sostenere gli investimenti e l'occupazione. A Bruxelles hanno fatto i conti della moneta unica e dei sostegni alla crescita potrebbe saltare fuori il milione di posti di lavoro.

Prodi: «Euro? Un nome davvero banale»

Al leader dell'Ulivo Romano Prodi il nome della nuova moneta unica europea, «Euro», appare troppo banale. «Mamma, com'è banale!», ha commentato ieri a Ferrara. «È forse un elemento di unione, ma è banale. Personalmente avrei preferito i grandi nomi delle monete rinascimentali, quei nomi più antichi da cui sono derivati i nomi di grandi monete moderne, come il fiorino, la moneta olandese, o come il dollaro che deriva dal tallero. È stato scelto invece questo nome artificioso e senza storia». «Certo», ha aggiunto, «c'era una ragione. Se si doveva cambiare in questo modo, era meglio mantenere «ecu». Si arriverà - gli è stato chiesto - alla moneta unica entro il '99? «Forse allora il nome sarebbe «euro» e non «euro», ha risposto sorridendo Prodi.

LA MONETA UNICA PASSO PER PASSO



1998

- Elenco degli stati partecipanti (febbraio-marzo).
- Nascita della Banca Centrale Europea.
- Emissione di biglietti e monete.
- Struttura nazionale di supervisione.
- Fissazione del tasso di cambio.



1999-2001

- Fissazione dei livelli di conversione.
- Nascita dell'Euro, moneta in senso stretto.
- Politica monetaria e dei cambi, mercato interbancario, monetario e di capitali.
- Se nel '99 alcuni Paesi non riusciranno a qualificarsi per la terza fase, dovrà essere stabilito un accordo di cambio con la moneta unica.



2002

- Introduzione sul mercato di banconote e monete «Euro».
- Uso esclusivo della moneta unica. I Paesi che non aderiranno subito alla terza fase, dovranno orientare le proprie politiche economiche alla stabilità dei prezzi e rispettare il più possibile tutte le altre regole dell'Unione Monetaria sulla convergenza economica.

P&G Infograph

Ferfin: si discute il 22 il ricorso di Mediobanca

ROMA Sarà esaminato il 22 di dicembre prossimo dalla sesta sezione del Consiglio di Stato presieduta da Renato Lascheria il ricorso presentato da Mediobanca contro l'ordinanza del Tar del Lazio con cui il tribunale amministrativo ha respinto mercoledì scorso la richiesta di sospensione delle disposizioni Consob riguardo al lancio dell'opa sulle azioni Ferfin.

Editoria

«Tuttosport» cambia proprietà

TORINO L'amministratore delegato di Tuttosport Franco Mironce ha comunicato venerdì sera all'Associazione stampa subalpina e al Cdr la cessione della testata e del marchio alla Società Nuova Editoriale Sportiva di Roma. Lo ha reso noto in una nota il sindacato dei giornalisti piemontesi. Nella cessione è previsto il passaggio di tutti i dipendenti con le relative qualifiche e i diritti acquisiti 66 giornalisti 55 poligrafici e un dirigente. Il rappresentante della nuova proprietà Amato Mattia attualmente amministratore delegato della società editrice dell'«Unità» in una lettera alle rappresentanze sindacali nell'annuncio l'intenzione di acquistare Tuttosport (il passaggio di proprietà avverrà il 31 dicembre) si è detto disponibile a un incontro fissato per domani.

1.600 miliardi di premi per Reale Mutua

TORINO Nel '96 i premi raccolti dalla Reale Mutua Assicurazioni di Torino saranno di circa 1.580 miliardi. Toccheranno invece i 4.870 miliardi gli investimenti patrimoniali. Le previsioni sono state fatte dal presidente della società torinese Leone Fontana nel corso dell'assemblea della società che si è svolta ieri a Torino per l'approvazione del conto economico preventivo per il '96. Fontana ha ricordato che nel '95 la Reale Mutua ha fra l'altro acquistato in Spagna due compagnie di assicurazione (si è formato in quel paese un gruppo dalla consistenza di 422 miliardi di lire) e il 100% delle compagnie Univero assicurazioni e vita.

Vacanze: Tim vara il piano «Skipass»

CORTINA Si chiama «Skipass» il progetto di potenziamento della rete radiomobile in tutte le località scistiche costato 30 miliardi e presentato ieri a Cortina d'Ampezzo dall'amministratore delegato di Telecom Italia Mobile (Tim) Vito Gambarella. L'investimento realizzato per consentire un uso più agevole del radiomobile nelle zone meta del turismo invernale per mezzo di triplicare la capacità del traffico telefonico mobile di 40 compressioni scistiche distribuiti su 10 regioni in massima parte sull'arco alpino.

La Corte dei Conti promuove il governo

«Netta frenata delle spese. Incognita pensioni dopo il 2005»

La Corte dei Conti promuove il Governo. Frena la spesa finanziaria autorizzata con leggi nel secondo quadrimestre 1995. 8.341 miliardi contro i 32.817 miliardi dell'analogo periodo del '94 e i 15.229 miliardi dei primi quattro mesi dell'anno. La Corte, però, non manca di segnalare «imperfezioni nelle relazioni tecniche» e «danni» di certi emendamenti parlamentari. Inoltre, per i magistrati contabili, rimane aperto il problema delle pensioni.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Irena la spesa finanziaria autorizzata con leggi nel secondo quadrimestre 1995. L'importo complessivo ha toccato 8.341 miliardi in forte calo sia rispetto al corrispondente quadrimestre dell'anno precedente (32.817 miliardi) sia rispetto al primo ciclo dell'esercizio in corso (15.229 miliardi). Nonostante il Governo abbia tenuto i «cordoni della borsa» piuttosto stretti, la Corte dei Conti nella sua periodica relazione sulla copertura delle leggi di spesa, segnala però come «imperfezioni nelle relazioni tecniche» e emendamenti parlamentari continuano a riflettere sulla quantificazione degli oneri e con il rischio di rendere inerte le valutazioni vincenti alla congruità

delle risorse stanziare con rischio di successive coperture. Inoltre, per i magistrati contabili rimane aperto il problema delle pensioni dove l'equilibrio economico finanziario dovrebbe essere conseguito soltanto negli anni tra il 2030 ed il 2040 a causa del capitolo sui trattamenti di anzianità la cui riforma produrrà risparmi solo fino al 2005.

Allarme pensioni

Un capitolo importante della relazione della Corte è dedicato alla riforma delle pensioni dove si confermano alcune perplessità già espresse dalla magistratura contabile. La legge sostiene il documento «risparmi significativi» fino al 2005 e si profila un periodo di transizione di 35 anni in cui i risparmi conseguibili per effetto della graduale attuazione delle nuove regole di calcolo delle pensioni si contrapporrà un incremento di spesa per pensioni anticipate valide a maturazione secondo i nuovi termini.

La relazione della Corte passa considerando le esigenze del fabbisogno del settore statale ma non quelle del bilancio, a causa delle riduzioni delle imposte dirette concesse agli aumenti contributivi ed alle agevolazioni tributarie riconosciute alla previdenza complementare. Il fabbisogno quindi calerà di 108.000 miliardi di lire nel decennio 1996-2005 con risparmi che cresceranno ogni anno in media del 10,5%. Gli interventi di lungo periodo previsti però permettono di prevedere il pieno raggiungimento di un equilibrio economico finanziario negli anni dal 2030 al 2040 «allorché avrà raggiunto pieno regime l'adozione del metodo contributivo in base al quale il trattamento pensionistico sarà commisurato ai contributi versati ed alla speranza vita al momento del pensionamento». Per le pensioni di anzianità invece la riforma produrrà «risparmi significativi» fino al 2005 e si profila un periodo di transizione di 35 anni in cui i risparmi conseguibili per effetto della graduale attuazione delle nuove regole di calcolo delle pensioni si contrapporrà un incremento di spesa per pensioni anticipate valide a maturazione secondo i nuovi termini.

La relazione della Corte passa poi in rassegna tutti gli altri provvedimenti di spesa e spesso non mancano rilievi. Sulla legge 204 che dispone interventi urgenti in materia di trasporti per assorbire i disavanzi delle imprese locali ad esempio, i magistrati contabili scrivono che «preoccupa il fatto che la situazione debitoria non appaia ancora sotto controllo».

Conti in chiaro-accuro

È poi «incerta la congruità dei mezzi finanziari» disposti per i Campionati mondiali di sci alpino e per i giochi del Mediterraneo di Bari e «generica» l'individuazione degli obiettivi del provvedimento sul potenziamento delle forze di Polizia sembrano «prefigurabili implicazioni finanziarie di carattere continuativo» nella legge sulla lotta agli incendi boschivi dato che si trascura la gestione logistica e operativa dei mezzi antincendio. Infine la legge che prevede interventi nelle aree depresse sono previsti mutui per grandi opere infrastrutturali ma la copertura prevista anche grazie alla graduale eliminazione del differenziale di contribuzione al servizio sanitario nazionale da parte delle imprese del Sud «appare dubbia».

Prima riunione di famiglia dopo l'addio dell'Avvocato alla Fiat

Agnelli, summit a Villar Perosa

DAL NOSTRO INVIATO
ANGELO FACCHINETTO

VILLAR PEROSA (TO). Face il caso di un'occasione di famiglia. E così, il 15 giugno, il presidente della Fiat, Gianni Agnelli, si è ritrovato a Villar Perosa, la casa di famiglia, con i suoi familiari. È la prima riunione di famiglia dopo l'addio dell'Avvocato alla Fiat. Agnelli, 72 anni, è stato visto con la moglie e i figli. È un momento di famiglia che si svolge in un luogo di pace, lontano dal caos di Torino e dai rumori della vita di lavoro.

La prima riunione di famiglia dopo l'addio dell'Avvocato alla Fiat. Agnelli, 72 anni, è stato visto con la moglie e i figli. È un momento di famiglia che si svolge in un luogo di pace, lontano dal caos di Torino e dai rumori della vita di lavoro.

La prima riunione di famiglia dopo l'addio dell'Avvocato alla Fiat. Agnelli, 72 anni, è stato visto con la moglie e i figli. È un momento di famiglia che si svolge in un luogo di pace, lontano dal caos di Torino e dai rumori della vita di lavoro.

La prima riunione di famiglia dopo l'addio dell'Avvocato alla Fiat. Agnelli, 72 anni, è stato visto con la moglie e i figli. È un momento di famiglia che si svolge in un luogo di pace, lontano dal caos di Torino e dai rumori della vita di lavoro.



Gianni Agnelli con la moglie Mariella Caracciolo

Carlo Carino

Dogane Scioperi a Ciampino e Fiumicino

ROMA Il personale della dogana degli aeroporti di Fiumicino e Ciampino aderisce allo sciopero di 24 ore del personale del ministero delle Finanze contro il mancato rispetto degli impegni assunti dal ministro Lanzetta nei confronti delle organizzazioni sindacali contrattuali ed autonome in materia di lotta alle evasioni fiscali, ristrutturazione degli uffici, finanziamenti, miglioramenti del personale e concesso dalla costituzione di un nuovo fondo di solidarietà della dogana di Fiumicino. Ne dà notizia una nota sindacale unitaria di Cgil, Cisl, Uil in cui si precisa che lo sciopero sarà aderente anche Salfi, Firsat, Cislal dogane e iniziato il 24 giugno. Ieri venerdì sono alle 24 di quest'ora. Le agilizazioni potrebbero essere sospese solo in presenza di un intervento di ministro delle Finanze.